

Promotori della famiglia umana per un'Italia giusta e solidale

Pax Christi alla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, Reggio Calabria 2010

Il luogo della convocazione della Settimana sociale ci collega immediatamente al testo episcopale *Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno* che si conclude con l'appello a **osare il coraggio della speranza**. Ne abbiamo bisogno perché *stiamo attraversando una fase di rottura costituzionale, di sgretolamento dello stato di diritto e di offuscamento della Dottrina sociale della Chiesa*. Nonostante tante belle iniziative, siamo coscienti di vivere una realtà carica di ingiustizia economica, disuguaglianze abissali nella distribuzione del reddito e della ricchezza, precarietà e disoccupazione, morti sul lavoro, degrado sociale, dissesto ambientale, evasione fiscale altissima, comitati d'affari, corruzione fattasi "sistema socio-politico" promosso da *cricche, caste, cosche e logge* di vario tipo (che toccano persino alcuni settori ecclesiastici), pressione di poteri occulti, violenze contro i più deboli (soprattutto contro le donne), criminalità mafiosa in tutto il paese, ossessioni identitarie e spinte neorazziste, riarmo e militarizzazione, tentativi di censura o manipolazione informativa e mediatica.

Come abbiamo scritto durante la nostra Assemblea Nazionale dell'aprile 2010, "dovere civico degli operatori di pace è arrestare e prevenire una deriva etica e politica devastante, vigilare sull'erosione delle regole democratiche, sullo svuotamento delle istituzioni, sull'unità del nostro paese, sull'aggressione alle coscienze civili, sui rischi di assuefazione al degrado, sul linguaggio aggressivo e volgare...Disarmo per noi è anche costruire *città disarmate* dalle violenze, dalle discriminazioni, dai pregiudizi, dalle paure, dalle solitudini. Solo così possiamo essere sicuri e sereni" adottando "uno stile di vita semplice e sobrio, nutrito di mitezza e di fiducia".

A proposito del **fenomeno migratorio**, la Conferenza degli Istituti Missionari Italiani (CIMI), nel suo documento del 1 luglio 2010, rileva forme preoccupanti di "xenofobia montante" e di "razzismo istituzionale". Ricordiamo, al riguardo, le parole del papa per la Giornata missionaria 2010: "*In una società multietnica che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti, i cristiani devono imparare a offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli*".

Il bene comune trinitario.

Intendiamo **essere promotori della famiglia umana per un'Italia giusta e solidale**. "Svelare la verità di un disordine abilmente celato e saturo di complicità, far conoscere la sofferenza degli

emarginati e degli indifesi, annunciando ai poveri, in nome di Dio e della sua giustizia, che un mutamento è possibile, è **uno stile profetico che educa a sperare**” (*Per un paese solidale*, n. 19).

Il nostro stile profetico è quello della **nonviolenza** che è, anzitutto, liberazione delle paure e amore politico. Invece di urlare con enfasi *padroni a casa nostra* preferiamo dire: *siamo tutti ospiti* di una casa comune di cui siamo responsabili. *Apparteniamo gli uni agli altri*, siamo membri della famiglia umana che per il cristiano è la famiglia di Dio, famiglia di uguali e di differenti. Nel contesto attuale carico di logiche guerriere, la costruzione della *cittadinanza umana*, che chiamiamo con Tonino Bello *convivialità delle differenze*, è certamente faticosa ma può diventare liberante e gioiosa all’interno di un cammino che converta *tutti* al servizio della *dignità della persona*, soprattutto dei più vulnerabili.

Il bene comune è trinitario. E’ *il bene di tutti e di ciascuno*, garantisce la differenza personale, l’unità sociale, la relazione conviviale. **La Trinità** è l’archetipo morale della famiglia umana. Ad ogni essere umano va riconosciuta la dignità della persona, la radicalità dell’uguaglianza e l’originalità della distinzione. Allora “che senso hanno i nostri segni di croce nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, se non ci battiamo perché a tutti gli oppressi vengano riconosciuti i più elementari diritti umani? Quando riusciremo a capire che le ingiustizie non sono solo causa di tutte le guerre, ma sono anche eresie trinitarie?” (Tonino Bello, *Alla finestra la speranza*, 85 e 89).

Il senso della politica.

Il testo preparatorio è ricco di spunti ma corre il rischio di essere prolisso e ridondante. Non è compito di un’assemblea di credenti parlare di tutto o pretendere di dare risposte su tutto. Le soluzioni vanno affidate alle competenze e alle risorse di *laici orientati al bene comune*, testimoni di una novità di vita secondo la luce del Vangelo di Cristo e della Dottrina Sociale della Chiesa, oggetto ancora misterioso per tanti credenti e uomini di Chiesa.

Per costruire “un’agenda di speranza” occorre anzitutto riscoprire il senso della politica in uno stato di diritto. Durante la Settimana Sociale di Bologna 2004, **democrazia, giustizia e pace** sono stati presentati come valori universali interdipendenti (Tettamanzi, «Avvenire» 12.10.04).

Non c’è pace senza giustizia. Il giusto ordine della società e dello Stato è compito centrale della politica. *Uno Stato che non fosse retto secondo giustizia si ridurrebbe ad una grande banda di ladri* ha scritto s. Agostino nel “De Civitate Dei” (IV).

Intendiamo, quindi, riaffermare la politica come “arte nobile e difficile” (*Gaudium et spes* 75); come “impegno cristiano a servizio degli altri” (Paolo VI); come “l’attività religiosa più alta dopo quella dell’unione intima con Dio”(La Pira); come passaggio “dalla profezia del gesto alla profezia della legge” (T. Bello, *Ti voglio bene*, 1994, p. 52). Ciò che conta, scriveva don Tonino, non è fare

tante cose ma sostenere una legislazione che parta da *scelte radicali*: tra esse, la laicità e la revisione delle logiche anticristiane come l'accumulo di ricchezze, l'avarizia, l'accaparramento, il carrierismo, la corruzione clientelare. Solo così si ridarà “*nuova forza profetica ai laici cristiani*” (*Il vangelo del coraggio*, 1996, p. 37).

Oggi, nel vivo di una crisi economica sconvolgente, **la politica deve affermare il suo primato sulla finanza**. Lo affermava il papa il 22 maggio 2010 “La politica deve avere il primato sulla finanza e l'etica deve orientare ogni attività [...]. *Il bene comune è composto da più beni: da beni materiali, cognitivi, istituzionali e da beni morali e spirituali [...]. L'impegno per il bene comune della famiglia dei popoli, come per ogni società, comporta, dunque, il prendersi cura e l'avvalersi di un complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale mondiale, in modo tale che prenda forma di città dell'uomo*”.

Non è solo la politica a dover cambiare registro. E' tutta la società che deve rinnovarsi tramite un profondo *lavoro formativo, etico, politico, teologale, ecumenico, ecclesiale*. Siamo tutti in gioco. Per noi il bene comune parte dalla conversione personale e presenta alcune priorità.

1. Democrazia e stato di diritto, cittadinanza umana e città conviviali.

Le discussioni sui criteri per il diritto di voto agli immigrati oscillano tra lo *jus sanguinis* (appartenenza etnica) e lo *jus soli* (residenza territoriale). Occorre far emergere lo ***jus dignitatis humanae***. Per la *Dichiarazione universale dei diritti umani* “il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace”. E' importante *educare alla famiglia umana*, all'*inclusione relazionale* (“*Caritas in veritate*”, 54), a realizzare *buone pratiche sociali per il bene comune* (la prima cultura da rispettare), *prendersi cura delle persone* (la prima verità da difendere), *avere a cuore i più deboli* (la gloria del diritto!). Assieme ad esse, occorrono dispositivi sul conflitto d'interessi e sulla trasparenza politica contro ogni legge bavaglio od ostacolo alla piccola editoria.

In Italia la cittadinanza umana è frutto di *un cammino costituzionale* del tutto aperto per “rimuovere gli ostacoli” che impediscono “il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione” (articolo 3 della Costituzione, ma anche l'articolo 2, 10, 18, 19 e 20). Si può cominciare da una **legge sul diritto d'asilo e sul diritto di voto**. A tutela della persona si pone oggi il problema di sfidare le tendenze xenofobe anche con la ***disobbedienza civile*** aggiornando la tradizione biblico-cristiana del diritto d'asilo. A tale riguardo ci sembra importante collegarci sia alle opinioni del Pontificio Consiglio per i Migranti (a partire dal testo “*Erga migrantes caritas Christi*” del 2004), sia al magistero della Diocesi ambrosiana, sia alle varie realtà associative. A tal fine possono

contribuire le *Commissioni diocesane giustizia e pace* o *gruppi di verità e riconciliazione* soprattutto in città impaurite, ferite e divise.

2. Lavoro-sviluppo, giustizia-disarmo

In Italia il 10% più ricco detiene quasi la metà della ricchezza mentre il 50% delle famiglie ha meno di un decimo della ricchezza. Politiche del lavoro rispettose dei diritti umani e costituzionali; politiche fiscali centrate sull'accertamento rigoroso del reddito e della base imponibile, sul controllo dei patrimoni finanziari e delle rendite; una riconversione civile dell'economia e della finanza armata sono decisive per una *rifondazione etica dell'economia* secondo la "Caritas in veritate".

Nel gennaio scorso, assieme alla Caritas e alla CEI abbiamo celebrato il convegno "Il sogno di Isaia e l'annuncio di Cristo" dedicato al disarmo e a *cammini ecclesiali di pace*. L'argomento si fa drammatico e incalzante dopo la scelta di intensificare la guerra in Afghanistan, la crescita del commercio delle armi e delle spese per armamenti, la militarizzazione di varie aree del paese, l'iniziativa di diffondere tra i giovani corsi di formazione alle Forze Armate e la "leva breve". Riteniamo importante riflettere sulla "cultura della difesa" sviluppando operativamente la tematica della "difesa nonviolenta". Da subito riteniamo necessario *tagliare le spese per armamenti* destinate a lievitare senza reale controllo soprattutto dopo la nascita della "Difesa Servizi spa". Chiediamo al Parlamento di affrontare il tema degli armamenti secondo la Costituzione. Un segnale forte in questa direzione è **il blocco del progetto degli aerei F 35**, il cui costo è di 15 miliardi di euro!

3. Pace e ambiente, cura del creato. "Il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili da punto di vista sociale, ambientale ed economico". Così Benedetto XVI il 1 gennaio 2010, per la Giornata mondiale della pace, "*Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*". Sul tema ambientale è importante per noi sviluppare quanto scritto nell'enciclica "Caritas in veritate", nelle conclusioni del Sinodo della Chiesa africana, nei documenti ecclesiali del 1 settembre, nel libretto pubblicato assieme ai Beati costruttori di pace e ai Bilanci di giustizia, "Nuova pulita rinnovabile Energia" (Imprimendo, Padova 2010). E' necessario sostenere il **referendum contro la privatizzazione dell'acqua** promosso dal "Forum dei movimenti per l'acqua" e strumenti giuridici adeguati per **la diffusione e l'uso di energie rinnovabili**.

4.-Lotta alle mafie e azione per la pace.

"Le mafie che avvelenano la vita politica e sociale, pervertono i giovani, soffocano l'economia" (*Per un paese solidale* 9) sono presenti ovunque, soprattutto la 'ndrangheta. Possono essere contrastate non solo da politiche incalzanti, decise e oneste, ma anche da *percorsi di azione*

nonviolenta contro l'omertà e la paura, collaborando con tante realtà belle e vive come Libera, parrocchie e associazioni in prima linea, la Tavola della pace). Ci sembra utile attivare itinerari diocesani verso un ***Sinodo della Chiesa italiana contro le mafie per la vita, la giustizia e la pace.***

5. Educazione alla nonviolenza.

Dentro varie iniziative, nell'ambito della nostra competenza, vogliamo contribuire al progetto riguardante la "sfida educativa" collaborando per un *decennio di educazione alla nonviolenza*. *Progetti pastorali* orientati alla nonviolenza possono diventare una buona risorsa per affrontare la famosa "emergenza culturale". Tra essi l'educazione alla *responsabilità*, alla *sobrietà*, alla *condivisione*, al *bene comune*, alla *legalità* (documento della CEI 1991). Si può aprire un *cammino etico-pedagogico* per le comunità cristiane verso la nonviolenza come speranza storica, valore etico, cammino razionale, pratica di libertà; cantiere sociale, cittadinanza attiva. Di tale cammino fa parte la *dimensione ecumenica* a dieci anni dalla pubblicazione della Carta ecumenica, in vista dell'incontro mondiale di Kingston del 2011 ("Gloria a Dio e pace sulla terra"). In ottobre si celebra anche il *Sinodo per il Medio Oriente* al quale partecipiamo di fatto con la **campagna "Ponti e non muri"** e con tante iniziative mettendo in comune esperienze e idee.

Una laicità credente. La povertà nella Chiesa.

Nell'esprimere la nostra laicità credente vogliamo contribuire al superamento della "sporcizia" presente nella Chiesa a proposito di "atti peccaminosi e criminali" riguardanti la pedofilia e del carrierismo clericale (Benedetto XVI, 20 marzo e 20 giugno 2010). Ci tormentano i rapporti non trasparenti col potere economico, finanziario e immobiliare di alcuni settori ecclesiastici e di alcune corporazioni (da abolire) come i "gentiluomini di sua santità". Ci sembra urgente ***porre segni di sobria spiritualità*** che hanno ispirato, ad esempio, Paolo VI e il Concilio Vaticano II in ordine all'apparato ecclesiastico. Per questo pensiamo decisivo rilanciare la ***tematica conciliare della povertà nella Chiesa, della sua libertà profetica, della sua credibilità evangelica.*** Anche per la Chiesa istituzionale "non è possibile servire nello stesso momento Dio e Mammona" (Lc 6, 13, Mt 6,24). C'è bisogno di *una fase penitenziale attiva* coscienti che il danno maggiore per la Chiesa viene dal suo interno, da "ciò che inquina la fede e la vita cristiana dei suoi membri e delle sue comunità, intaccando l'integrità del Corpo mistico, indebolendo la sua capacità di profezia e di testimonianza, appannando la bellezza del suo volto"(Benedetto XVI, 29 giugno 2010).

Camminiamo fiduciosi per rinascere. ***"La predicazione profetica di Gesù suscitava stupore perché annunciava un'esistenza degna, diversa, rinnovata, una moralità più giusta e praticabile,***

attivando energie altrimenti trascurate e sprecate, innescando l'attesa di una trasformazione possibile”(Per un paese solidale, n. 19). Sulla strada del Vaticano II, possiamo diventare tessitori di un pensiero creativo, di una pratica di liberazione e di conversione al Vangelo, speranza del mondo. Cristo “nostra pace” ci accompagni sempre.

PAX CHRISTI ITALIA